

Fondi a 180 dipartimenti d'eccellenza per 1,3 miliardi

Università. Decisa la short list dei 350 candidati alla dote 2023/27: al top Padova, Milano e Sapienza
Domande solo online entro il 16 settembre

Eugenio Bruno

All'università tutto si tiene. Lo dimostra la polemica seguita alla scelta del Regno Unito di riservare un visto speciale agli studenti degli atenei meglio posizionati nei ranking internazionali: una decisione che, di fatto, ha escluso dalla partita i nostri giovani e che la ministra Cristina Messa ha attribuito anche ad anni di investimenti risicati per la ricerca universitaria. Ergo, ogni intervento che punta a invertire la rotta diventa degno di nota. Anche perché - come ha evidenziato sul Sole 24 Ore di Lunedì 9 maggio un pool di studiosi di Bergamo guidati da Stefano Paleari - le Accademie che scommettono su dottorati e ricercatori spesso sono più attrattive anche per gli allievi. E un'occasione per riuscirci arriva dal nuovo bando per i «dipartimenti di eccellenza», che vale 1,3 miliardi totali per il quinquennio 2023/27. Ad aggiudicarsi saranno 180 realtà da individuare tra le 350 presenti nella *short list* messa a punto dal ministero dell'Università (Mur) sulla base delle «pagelle» dell'Agenzia di valutazione Anvur.

Il meccanismo non è nuovo. Risale alla legge di bilancio 2017 che ha istituito un fondo dotato di uno stanziamento di 271 milioni di euro annui a decorrere dal 2018, con cui incentivare i dipartimenti delle università statali che «si caratterizzano per l'eccellenza nella qualità della ricerca e nella progettualità scientifica, organizzativa e didattica, nonché con riferimento alle finalità di ricerca di «Industria

4.0». Il primo quinquennio 2018-2022 si è appena concluso. E ora tocca al secondo. In corsa ci sono i 350 candidati selezionati dal Mur e ordinati secondo l'«indicatore standardizzato della performance dipartimentale» (Ispd) dell'Anvur, che pesa il risultato ottenuto dai dipartimenti in sede di valutazione della qualità della ricerca (Vqr), nei rispettivi settori scientifico-disciplinari. In testa, per numero di presenze, troviamo Padova con 29 dipartimenti che possono aspirare all'eccellenza; alle sue spalle la Statale di Milano e la Sapienza di Roma con 23. Chiudono la top 5 l'Alma mater di Bologna con 21 e Torino con 18.

Adesso la palla passa ai singoli atenei, che devono presentare, entro il 16 settembre, (esclusivamente online attraverso il portale dedicato <https://dipartimenti-eccellenza.cineca.it/>) un progetto di sviluppo dipartimentale valido per il quinquennio 2023-2027. In pratica, devono spiegare come puntano a migliorare, in maniera significativa, la qualità della ricerca e delle attività collegate - come il reclutamento di nuovo personale docente e tecnico-amministrativo, il lancio di un nuovo programma di dottorato, la creazione di nuovi laboratori, lo sviluppo di aree tematiche aggiuntive -, indicando anche le strategie e le risorse per farvi fronte.

I progetti verranno valutati sulla fattibilità degli obiettivi e sulla coerenza delle strategie per raggiungerli. Se ne occuperà una commissione di 7 esperti nominata a febbraio dalla ministra Messa. Saranno loro a decidere, entro il 31 dicembre 2022, i 180 da am-

mettere al finanziamento. Con alcuni paletti. A cominciare dal fatto che ogni ateneo potrà candidare al massimo 15 dipartimenti. E potrà anche decidere se farlo sulla base del migliore indicatore Ispd oppure individuando *in house* altri criteri.

Una volta presentate le idee andranno però anche realizzate. E, più in generale, bisognerà tenere alta la soglia sulla produzione scientifica del singolo dipartimento se si punta a essere promossi dall'Anvur e candidarsi al quinquennio successivo. Specie se si vuole evitare di incorrere nello stesso destino dei 38 dipartimenti che erano tra i 180 scelti dal Mur per il 2018/22 e che non ci sono invece tra i 350 candidati per il 2023/27. Fermo restando che vale anche la regola inversa. Tant'è che a fronte di quattro atenei (Cassino, Salento, Siena stranieri e Teramo) che perdono l'unico dipartimento che si erano visti finanziare nel precedente quinquennio ce ne sono altri tre (Messina, Urbino e Gran Sasso Science Institute) che nel 2018 non erano entrati nella short list di 350 e invece adesso ce l'hanno fatta. Così da poter sperare nell'assegnazione dei fondi premiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fermi un giro
Cassino, Siena
stranieri, Salento
e Teramo che erano stati
scelti per il 2018-22



Peso: 36%

Gli aspiranti all'eccellenza

Ripartizione per ateneo dei 350 dipartimenti che potranno concorrere all'attribuzione di fondi 2023-27

ATENEI	DIP. AMMESSI	ATENEI	DIP. AMMESSI	ATENEI	DIP. AMMESSI
Padova	29	Politecnico Milano	6	Sissa - Trieste	2
Milano	23	Politecnico Torino	6	Urbino Carlo Bo	2
Roma "La Sapienza"	23	Salerno	6	Catania	1
Bologna	21	Siena	6	Catanzaro	1
Torino	18	Ca' Foscari Venezia	5	Foggia	1
Napoli Federico II	15	Brescia	4	G. Sasso Science I.	1
Pisa	14	Cagliari	4	Iuav Venezia	1
Firenze	12	Parma	4	I.U.S.S. - Pavia	1
Milano Bicocca	11	Parthenope Napoli	4	Insubria	1
Pavia	10	Bari	3	L'orientale Napoli	1
Trento	10	Camp. "L. Vanvitelli"	3	Macerata	1
Verona	10	Chieti-Pescara	3	Medit. Reggio C.	1
Genova	9	L'aquila	3	Messina	1
Roma "Tor Vergata"	9	Piemonte Orientale	3	Palermo	1
Roma Tre	9	Trieste	3	Sannio Benevento	1
Ferrara	7	Tuscia	3	Sassari	1
Modena e Reggio E.	7	Della Calabria	2	Scuola Imt - Lucca	1
Politecnica Marche	7	Politecnico Bari	2	Udine	1
Bergamo	6	Scuola N. S. di Pisa	2		
Perugia	6	Scuola S. Sant'Anna	2		

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati ministero dell'Università



Peso:36%